

**O.S.E.A.**

*Opere di Servizi Educativi Assistenziali*



**AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA**  
*Reggio Emilia*

# IL PORTICO



## **SERVIZIO FAMILIARE**

### **CARTA DEI SERVIZI**

### **2013**

In copertina  
Mauro Poretti  
*Bimbi sotto l'ombrello, 2009*

# SERVIZIO FAMILIARE "IL PORTICO"

## SCHEDA DI PRESENTAZIONE

### *Tipo di Servizio*

"Il Portico" è un Servizio caratterizzato da un intervento diurno intensivo, con la finalità di evitare l'allontanamento dei minorenni dalla famiglia. È aperto tutto l'anno. Assicura un orario di servizio di non meno 36 ore settimanali, modulabili sulla base delle esigenze dei bambini o ragazzi, del periodo scolastico o formativo. Prevede inoltre, per eventuali situazioni di emergenza di brevissima durata (massimo 7 giorni) la possibilità di accogliere per la notte un bambino o ragazzo con un educatore.

### *Capacità di accoglienza*

"Il Portico" può prendersi cura di un numero di famiglie tali da poter collaborare alla realizzazione contemporaneamente di un massimo di 10 progetti con bambini, ragazzi o adolescenti residenti nella Zona Sociale di Reggio Emilia, di entrambi i sessi e di età compresa tra i 6 e i 17 anni.

### *Sede*

Via Martiri della Bettola 51 int.7  
42123 Reggio Emilia  
tel. 0522 32 84 15; e-mail: [prossi@asposea.it](mailto:prossi@asposea.it)

### *Responsabile del Servizio*

Rossi Pierluigi

### *Educatori*

Nella struttura semiresidenziale de "Il Portico" è garantita la presenza di almeno un educatore in turno ogni cinque minorenni presenti.

### *Costi*

All'ente richiedente l'accoglienza è richiesto un contributo economico giornaliero, stabilito annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente gestore che comprende tutto quanto si renda necessario per lo svolgimento delle attività educative de "Il Portico", oltre che il servizio educativo svolto dagli operatori e la cura e manutenzione della casa.

### *Ente gestore*

O.S.E.A. (Opere di Servizi Educativi Assistenziali)

### *Natura giuridica dell'ente gestore*

Azienda pubblica di Servizi alla Persona (A.S.P.)

### *Sede dell'Azienda*

Via Martiri della Bettola 51 - 42123 Reggio Emilia  
tel. 0522 32 84 83 / 0522 32 84 51  
Sito Internet: [www.asposea.it](http://www.asposea.it)

### *Soci dell'Azienda*

- a) *Enti pubblici territoriali*: Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostolo, la Provincia di Reggio Emilia;
- b) *Soggetti privati*: il Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e il Seniore dei Discendenti del Conte Girolamo Ancini.

### *Assemblea dei soci*

Organo di indirizzo e di vigilanza sull'attività dell'Azienda, è composta dal Sindaco / Presidente di ciascuno dei soci Enti pubblici territoriali o da loro delegati e dai Soggetti privati.

### *Consiglio di Amministrazione*

Organo che dà attuazione agli indirizzi generali definiti dall'Assemblea dei soci, individuando le strategie e gli obiettivi della gestione, è composto da 5 membri.

### *Rappresentante legale dell'Azienda*

Casi Daniela  
(Presidente del Consiglio di Amministrazione)

### *Direttore pedagogico*

Menozzi Carlo  
tel. 0522 32 84 51; e-mail: [educativo@asposea.it](mailto:educativo@asposea.it)

### *Direttore amministrativo*

Dossetti Giovanni  
tel. 0522 32 84 83; e-mail: [amministrazione@asposea.it](mailto:amministrazione@asposea.it)

### *Autorizzazione al funzionamento*

Rilasciata dal Comune di Reggio Emilia il 13 marzo 2013 (Prot. gen. N. 9196) a norma della Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, n. 1904 del 19 dicembre 2011, *Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari*.

---

## 1. L'ENTE GESTORE

---

- 1.1 L'Ente gestore del Servizio familiare "IL PORTICO"<sup>1</sup>, descritto nella presente Carta dei Servizi<sup>2</sup>, è *O.S.E.A.* (Opere di Servizi Educativi Assistenziali) di Reggio Emilia, *Azienda pubblica di Servizi alla Persona* (A.S.P.), costituita con Provvedimento della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 404 del 27 marzo 2008<sup>3</sup>.
- 1.2 L'A.S.P. ha avuto origine dalla trasformazione delle I.P.A.B. "O.S.E.A. - *Il Villaggio*" di Reggio Emilia e "Istituzione Cassoli - Guastavillani" di Bologna<sup>4</sup>.
- 1.3 L'I.P.A.B. "O.S.E.A. - *Il Villaggio*" di Reggio Emilia, a sua volta, trae la propria origine da precedenti riunioni e fusioni di Istituti e Opere Pie risalenti sino al 1536<sup>5</sup>.
- 1.4 L'A.S.P. è disciplinata dalla Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*", da quanto definito con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 624 del 9 dicembre 2004, dalle successive indicazioni regionali e da proprio Statuto<sup>6</sup>.
- 1.5 L'A.S.P., è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria, nell'ambito delle norme e dei

---

<sup>1</sup> Il Servizio è strutturato e gestito secondo le norme e i requisiti stabiliti per le Comunità educative semiresidenziali dalla Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, n. 1904 del 19 dicembre 2011, *Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari*.

<sup>2</sup> D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 3. La presente Carta dei servizi è integrata da: A.S.P. – O.S.E.A., *Orientamenti pedagogici dei Servizi alla Persona*.

<sup>3</sup> In applicazione del D.L. 4 maggio 2001, n. 207 e della L.R. 12 marzo 2003, n. 2.

<sup>4</sup> *Statuto* O.S.E.A., art. 1.1.

<sup>5</sup> *Statuto* O.S.E.A., art. 1.1.

<sup>6</sup> *Statuto* O.S.E.A., art. 3.1.

principi stabiliti dalla legge regionale e dalle successive indicazioni regionali, e non ha fini di lucro<sup>7</sup>.

- 1.6 L'A.S.P. svolge la propria attività nel rispetto delle leggi nazionali e regionali in materia di assistenza e di diritto minorile con particolare riferimento alla Legge 4 maggio 1983, n. 184 "*Diritto del minore ad una famiglia*" e sue successive modifiche<sup>8</sup>.
- 1.7 L'A.S.P. ha come finalità l'erogazione di servizi rivolti ai minori della Zona Sociale di Reggio Emilia<sup>9</sup>, secondo le esigenze indicate dalla pianificazione locale definita dal Piano di Zona e nel rispetto degli indirizzi definiti dalla propria Assemblea dei soci<sup>10</sup>.
- 1.8 In particolare, l'attività educativo-assistenziale dell'A.S.P. si attua attraverso interventi a favore di cittadini minorenni e delle loro famiglie. Per coloro che compiono la maggiore età, ma non abbiano completato il progetto socio-educativo programmato, è previsto il proseguimento dell'intervento a loro favore fino al completamento del progetto stesso<sup>11</sup>.
- 1.9 L'A.S.P. garantisce di soddisfare le richieste di dati necessari per alimentare i sistemi informativi dello Stato, della Regione e degli Enti locali<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> Statuto O.S.E.A., art. 3.2.

<sup>8</sup> Statuto O.S.E.A., art. 3.6.

<sup>9</sup> La Zona Sociale di Reggio Emilia è composta dai Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostolo (Statuto O.S.E.A., art. 5).

<sup>10</sup> Sono soci dell'ASP i seguenti Enti pubblici territoriali: i Comuni del Distretto di Reggio Emilia (Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostolo) e la Provincia di Reggio Emilia. Sono inoltre soci dell'ASP i seguenti soggetti privati: il Vescovo di Reggio Emilia, il Seniore dei Discendenti del Conte Girolamo Ancini (Statuto O.S.E.A., art. 6.1-2).

<sup>11</sup> Statuto O.S.E.A., art. 4.1.

<sup>12</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 6, comma 3.

1.10 O.S.E.A. registra giornalmente le presenze di ciascun ragazzo e di ciascun familiare presente ne “Il Portico”<sup>13</sup>.

---

## 2. I FONDAMENTI

---

2.1 “Il Portico” è un Servizio sociale ed educativo che nasce in quanto primariamente convocato dal convincimento e dal riconoscimento che *ogni membro della famiglia umana ha pari dignità e inalienabili diritti* e che, in specifico, *l’infanzia ha diritto ad un aiuto e ad una assistenza particolari sia prima che dopo la nascita*.

2.2 I soggetti in formazione debbono infatti:

- ricevere *la protezione e l’assistenza* di cui necessitano per poter svolgere integralmente il loro ruolo nella collettività;
- *poter crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore, di comprensione, di ricerca del vero*, ai fini dello sviluppo armonioso e completo della loro personalità;
- potersi preparare pienamente ad avere una loro vita individuale nella società;
- *essere educati nello spirito degli ideali di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà*<sup>14</sup>.

2.3 I diritti dei minorenni, sono garantiti *senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra, loro o dei loro genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla lo-*

---

<sup>13</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 6, comma 1.

<sup>14</sup> Cfr. *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York, 20 novembre 1989, *Preambolo*.

*ro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza*<sup>15</sup>;

- 2.4 *Il minore ha il diritto di vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia, senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione, nel rispetto della propria identità culturale e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento*<sup>16</sup>;
- 2.5 *Quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione dei propri figli, ha diritto a essere sostenuta e aiutata*<sup>17</sup> attraverso diversi istituti giuridici e differenziati interventi o Servizi socio-educativi.
- 2.6 La Regione Emilia Romagna garantisce, tramite i competenti Servizi territoriali, *la protezione necessaria e un percorso educativo personalizzato di alta qualità*, qualunque sia la forma di accoglienza predisposta per lui, all'interno di un quadro di risposte differenziate, per soddisfarne gli specifici bisogni di sostegno, tutela, riparazione ed accompagnamento, anche oltre il diciottesimo anno d'età<sup>18</sup>.
- 2.7 *“Il Portico”* intende fare parte di quel sistema di Servizi che rispondano a problematicità familiari di bambini e ragazzi che necessitano di alto livello di tutela e cura senza però ricorrere a un allontanamento dal nucleo familiare, ma anzi promuovendo le risorse presenti nel nucleo stesso e la riappropriazione delle funzioni educative genitoriali anche attivando e coinvolgendo l'ambiente di vita e il territorio di appartenenza.

---

<sup>15</sup> *Ibid.*, art. 2.1.

<sup>16</sup> Legge 4 maggio 1983, n. 184 *“Diritto del minore ad una famiglia”* e sue successive modifiche apportate dalla Legge 28 marzo 2001, n. 149, art. 1.1 e 1.5.

<sup>17</sup> *Ibid.*, artt. 1.2 e 1.4.

<sup>18</sup> Cfr. L. R. 14/2008, art. 31, comma 2.

- 2.8 In tutte le decisioni di propria competenza, relative a coloro che accoglie, *l'interesse superiore del fanciullo rappresenta una considerazione preminente*<sup>19</sup>.
- 2.9 A fondamento dell'azione de “*Il Portico*” è il principio generale della informazione, dell'ascolto e della presa in considerazione dell'opinione di ciascun bambino o ragazzo<sup>20</sup>.

---

### 3. IL SIGNIFICATO

---

- 3.1 Il Servizio è denominato “*Il Portico*” per significare da subito, anche nel nome, la volontà di rappresentare una prossimità rispettosa, discreta e non invadente che:
- a. rimane accanto, affianca e sorregge senza esprimere certezze assolute, senza assumere ruoli sostitutivi, deleghe o funzioni meramente assistenziali;
  - b. sostiene e conforta la volontà di percorrere nuovi progetti di vita garantendo di fare tutto ciò che è possibile per realizzarli attraverso gli aiuti e le risorse necessarie, interne, interiori ed esterne;
  - c. accoglie e protegge senza farsi meta o rifugio, anzi promuove un “*andare oltre*” affinché ciascuno assuma fino in fondo la propria libertà e percorra il proprio viaggio;
  - d. si propone come un'occasione per rinsaldare e *rivivere un “normale” rapporto tra l'intimità della “casa” (la famiglia) e la socialità della “strada” (il territorio di vita)*;

---

<sup>19</sup> *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York, 20 novembre 1989, art. 3.1 (ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991).

<sup>20</sup> Cfr. *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, Nizza, 7 dicembre 2000, art. 24; cfr. *Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli*, Strasburgo, 25 gennaio 1996, art. 3 (ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n. 77 del 20 marzo 2003).



- e. si concepisce come possibilità di “*ombra*” che ripara senza nascondere, offre freschezza e riposo senza oscurare;
- f. si offre come “*abbraccio*” che sorregge senza soffocare;
- g. si configura come “*crocevia solidale di cammini*” che avvolge senza opprimere.

### 3.2 “*Il Portico*” è espressione:

- a. di una *condivisa cultura e politica della accoglienza e della corresponsabilità sociale* di una *città solidale* verso le difficoltà e le sofferenze delle proprie famiglie;
- b. di una scelta strategica che, in stretta connessione e collaborazione con i Servizi territoriali, si pone nell’ottica di valorizzare, attivare e incrementare le positività presenti anche nei contesti familiari e sociali indeboliti e temporaneamente in difficoltà.

---

## 4. GLI OBIETTIVI

---

4.1 “*Il Portico*”, offrendo anche una accoglienza di tipo semiresidenziale ha il primario obiettivo di evitare l’allontanamento del ragazzo dalla sua famiglia, tramite un intervento importante ed intensivo<sup>21</sup>.

4.2 “*Il Portico*” persegue i seguenti obiettivi:

- a. assicura una connotazione di tipo familiare attraverso relazioni affettive personalizzate e personalizzanti, serene, rassicuranti e tutelanti e una familiare condivisione della quoti-dianità capace di orientare

---

<sup>21</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.1, comma 2.

in senso educativo ogni suo aspetto;

- b. garantisce una costante e forte collaborazione con i servizi socio-sanitari di riferimento e un continuo coinvolgimento delle opportunità offerte dal territorio;
- c. rinforza e integra i ruoli genitoriali temporaneamente indeboliti o compromessi da difficoltà familiari, attraverso azioni e presenze che promuovano il superamento di situazioni di abbandono e di privazione, “aprendo” alle persone accolte una realtà in cui poter apprezzare il vivere quotidiano, la cura e la stima di sé, degli altri e del proprio essere al mondo;
- d. promuove e incrementa dove possibile e in raccordo con i Servizi territoriali, le potenzialità del nucleo familiare e la riappropriazione delle funzioni educative genitoriali, anche attivando le risorse parentali, umane e sociali dell’ambiente di vita del nucleo stesso;
- e. contiene il numero complessivo degli ospiti e assicura un rapporto numerico tra questi e gli adulti, tali da favorire la personalizzazione delle relazioni e la familiarità dell’ambiente di vita<sup>22</sup>.

4.3 *“Il Portico” è impegnato a collaborare con i Servizi territoriali* nella definizione e realizzazione degli obiettivi contenuti e concordati nei diversi progetti delineati con ogni minorenni accolto e con la sua famiglia.

4.4 *“Il Portico” non prevede soltanto un accompagnamento professionale competente, ma anche l’attivazione di tutte le risorse della comunità sociale, facendo rete tra Servizi istituzionali, del privato sociale e della società civile<sup>23</sup>.*

---

<sup>22</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.1, comma 1.

<sup>23</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte I, paragrafo 1., comma 4.

- 4.5. È luogo e tempo di incontro che desidera:
- a. contrastare ogni aspettativa o richiesta sociale che intenda configurarlo come una sorta di “carrozzeria dell’umano” demandata a riparare le “ammaccature” della vita attraverso un agire puramente “tecnico” (danno / riparazione / reinserimento) e assistenzialistico;
  - b. attenuare gli impoverimenti e le fragilità relazionali, il rischio di smarrimento, l’insicurezza genitoriale e il senso di inadeguatezza al ruolo educativo;
  - c. evitare che la cronicità delle rappresentazioni, che si hanno delle “storie difficili” e di ciò che si ritiene si debba fare per loro, generi e alimenti la cronicità delle “storie” stesse impedendo di ideare progetti maggiormente aderenti alle persone, alle loro discontinuità, ai loro desideri;
  - d. prevenire e limitare l’indebolimento dei legami interni alla famiglia, delle relazioni sociali, delle forme di sostegno fornite dalle reti informali di vicinato, dalle reti parentali, amicali o sociali;
  - e. dirigere il proprio operato non solo sui bambini, i ragazzi e i loro bisogni, ma anche sulla dimensione sociale della vita familiare in modo tale che i genitori sentano comunque considerato positivamente il loro ruolo di cura, seppur limitato, per sé e per i suoi membri più fragili, fra cui i figli;
  - f. costituire un’opportunità per “lavorare *con* le famiglie” al fine di ridurre lo scollamento e la frammentazione degli interventi dei diversi soggetti coinvolti nei progetti di tutela dell’infanzia e dell’adolescenza (Servizi sociali e sanitari, educativi e scolastici, Autorità giudiziarie e amministrative, ecc.) e aumentare la

partecipazione dei diretti interessati (i ragazzi, i genitori, la famiglia allargata);

- g. accompagnare inaspettate crisi prodotte da situazioni *normali*, da *eventi previsti e magari desiderati* che hanno però determinato disorientamento, incapacità di accettare la realtà, profonde sofferenze individuali, indebolimento o rottura di importanti relazioni interpersonali;
- h. rinnovare una possibilità in cui poter affrontare i problemi con una luce e una prospettiva nuove che implicino l'apprezzamento e il coinvolgimento di tutti i legami significativi, parentali e non, disponibili a contribuire al superamento di quelle situazioni che mettono a rischio la tutela dei minori;

4.6. “*Il Portico*” intende:

- a. individuare, far emergere, sostenere e sviluppare margini di *progettualità possibile* anche nelle situazioni apparentemente più impoverite e disperate;
- b. liberarsi da ogni “schedatura” e “omologazione” che impedisca l’apertura a ciò che è ancora avverabile e inibisca la nascita di un futuro credibile;
- c. evitare “letture” abitudinarie che precludano orizzonti inediti e mai considerati prima e mortifichino l’incontro con le persone la cui esistenza è sempre nuova, unica, insostituibile, non riproducibile e portatrice di un “compito” altrettanto unico nel senso che nessun’altra potrebbe realizzarlo;
- d. inventare proposte, progetti, percorsi orientati a sciogliere vincoli negativi del passato senza però dirigersi verso mete illusorie e irraggiungibili e perciò de-responsabilizzanti e dolorose proprio perché irrealizzabili.

---

## 5. L'ACCOGLIENZA E LA CORRESPONSABILITÀ NEL PERCORSO

---

- 5.1 “Il Portico” può prendersi cura di un numero di famiglie tali da poter collaborare alla realizzazione contemporaneamente di un massimo di 10 progetti con bambini, ragazzi o adolescenti residenti nella Zona Sociale di Reggio Emilia, di entrambi i sessi e di età compresa tra i 6 e i 17 anni.
- 5.2 Il Responsabile de “Il Portico” in accordo con i referenti del Servizio sociale, determina la composizione del gruppo di famiglie di cui occuparsi sulla base delle richieste complessive, dei bisogni di ciascuna situazione, delle conseguenti valutazioni e progettazioni.
- 5.3 Per la complessiva realizzazione dei diversi *Progetti*, Il Portico garantisce la propria collaborazione tutto l’anno per 36 ore settimanali, modulabili sulla base delle esigenze dei bambini o ragazzi<sup>24</sup>, del periodo scolastico o formativo, durante le quali:
- a. la struttura messa a disposizione rimane “aperta” per l’accoglienza e le attività con i ragazzi e le famiglie dal lunedì al venerdì dalle 12.30 alle 18.00.
  - b. gli educatori, i ragazzi e le famiglie possono dedicarsi a iniziative da vivere all’esterno della struttura stessa cioè, ad esempio, presso i rispettivi luoghi di vita o del territorio quando questi rappresentino importanti opportunità per il conseguimento delle finalità condivise.
- 5.4 La partecipazione al Servizio de “Il Portico” non comporta quindi la costante presenza dei ragazzi e quindi

---

<sup>24</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 8.2.2, comma 1.

degli educatori presso la struttura, ma la costante attuazione dei *Progetti* concordati, secondo modalità diverse.

Pertanto l'offerta progettuale de "Il Portico" può essere declinata in diverse modalità, rispettando in questo modo il requisito fondamentale della struttura, cioè la massima flessibilità e adattabilità alle esigenze espresse dal territorio.

Coniugando quindi, le due caratteristiche precipue della struttura e i due conseguenti filoni di lavoro – *accoglienza in regime di semiresidenzialità e progettazione* – si possono ipotizzare le seguenti proposte differenziate:

- a. progettazione, lavoro con la famiglia e sul territorio, accoglienza nella struttura in regime di semiresidenzialità, con la possibilità di frequenza differenziata, a seconda delle esigenze del *Progetto concordato*;
- b. progettazione, lavoro con la famiglia e sul territorio su situazioni presentate e richieste dai servizi Sociali;
- c. accoglienza nella struttura in regime di semiresidenzialità, con frequenza flessibile, da definire a seconda delle esigenze del *Progetto concordato*.

5.5 Sulla base di una programmazione concordata l'orario di "apertura" della struttura potrà essere variato e/o integrato per consentire specifiche attività o incontri familiari durante la cena, la sera, il sabato, la domenica e altre festività.

5.6 In corrispondenza dei periodi di chiusura delle scuole, "Il Portico" potrà ulteriormente modificare la distribuzione oraria del proprio servizio al fine di consentirne l'attivazione durante la mattina invece del pomeriggio.

- 5.7 “Il Portico” prevede inoltre, per eventuali situazioni di emergenza di brevissima durata (massimo 7 giorni) la possibilità di accogliere per la notte un bambino o ragazzo con un educatore<sup>25</sup>.
- 5.8 Fatte salvo disposizioni scritte dell’Autorità giudiziaria competente, *il coinvolgimento de “Il Portico” avviene sempre con il consenso e la partecipazione di chi esercita la potestà genitoriale.*
- 5.9 Quando i Servizi territoriali ritengono di voler attivare la collaborazione de “Il Portico” ne convocano il Responsabile per esporgli e condividere le motivazioni e le finalità generali che hanno determinato la loro scelta di coinvolgimento.
- 5.10 Una volta concordata l’opportunità di collaborazione il Servizio sociale competente redige una richiesta formale indirizzata al Presidente dell’O.S.E.A. (v. Allegato A).
- 5.11 Nella domanda debbono essere specificati:
- a. i dati anagrafici dei componenti il nucleo familiare interessato;
  - b. il presunto periodo di durata della collaborazione;
  - c. l’indicazione dell’Ente che provvederà al pagamento degli oneri economici conseguenti;
  - d. i nominativi e i recapiti degli operatori socio-sanitari di riferimento.
- 5.12 Alla domanda devono essere allegate, facendone parte integrante:
- a. una copia del *Progetto quadro*;

---

<sup>25</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 8.2.2, comma 2.

- b. copia di eventuali provvedimenti dell’Autorità giudiziaria;
  - c. copia sottoscritta della Carta dei Servizi de “Il Portico” da parte del referente del Servizio sociale richiedente.
- 5.13 A seguito della richiesta, il Responsabile insieme a un altro educatore de “Il Portico” promuove gli incontri con gli operatori del Servizio sociale e con la famiglia interessata necessari a:
- a. presentare alla famiglia le finalità, le caratteristiche, l’organizzazione e le modalità progettuali de “Il Portico”;
  - b. tracciare una “mappa” della rete familiare;
  - c. incontrare i membri della famiglia allargata (parenti, vicini, amici, altri adulti significativi, insegnanti o altre figure educative del territorio) che il ragazzo e i genitori desiderano siano coinvolti nel *Progetto* e nelle sue varie fasi.
- 5.14 Il Responsabile de “Il Portico” o un altro educatore cercherà di promuovere con tutti i soggetti coinvolti un primo incontro presso la struttura de “Il Portico” in cui:
- a. gli operatori dei Servizi socio-sanitari ricondividono con la famiglia i motivi che li hanno portati alla richiesta di intervento de “Il Portico” e chiariscono ai presenti quale è il livello di protezione del minorenne che ritengono indispensabile e sotto al quale non saranno disponibili ad accettare alcun *Progetto educativo individualizzato*;
  - b. le altre persone che si sia ritenuto opportuno invitare condividono le informazioni in loro possesso sulla situazione e gli eventuali interventi che stanno svol-



gendo a favore del ragazzo e/o dei suoi genitori;

- c. i familiari hanno la possibilità di chiedere agli operatori presenti tutti i chiarimenti di cui necessitano, anche in merito alle informazioni circa le risorse che i Servizi possono fornire per la realizzazione del *Progetto*.
- 5.15 Successivamente, il Responsabile de “Il Portico” entro un mese dall’incontro (o dall’ultimo incontro se ne sono stati necessari più di uno), invia ai presenti copia del *Progetto educativo individualizzato* da realizzare e che tutti dovranno sottoscrivere.
- 5.16 Salvo precise disposizioni scritte da parte dell’Autorità amministrativa o del Servizio sanitario competente, per ciascun ragazzo l’ordinario svolgimento della vita quotidiana e degli impegni e attività, anche esterne, a essa connessi sono decisi dal Responsabile e dagli educatori de “Il Portico” sempre in coerenza con i singoli *Progetti*.
- 5.17 “Il Portico” garantisce, anche sulla base delle indicazioni eventualmente fornite dalle diverse famiglie, il pieno rispetto delle esigenze culturali e religiose di ciascun ragazzo.
- 5.18 Le presenze o gli incontri con familiari, parenti, conoscenti o amici da effettuarsi presso “Il Portico” possono svolgersi solo nei tempi e nei modi programmati e concordati con il Responsabile e gli educatori.
- 5.19 Il definitivo termine della collaborazione de “Il Portico” avviene sempre con comunicazione motivata e scritta (v. Allegato B), inviata all’O.S.E.A. dal Servizio sociale competente con almeno quindici giorni di preavviso, salvo casi particolari concordati dalle parti.

- 5.20 Il termine può essere deciso dal referente del Servizio sociale sulla base di una valutazione condotta e auspicabilmente condivisa con il Responsabile de “Il Portico” e la famiglia, nel caso in cui:
- a. sia completato il *Progetto educativo individualizzato* ritenendosi raggiunte le principali finalità in esso contenute;
  - b. siano mutate le condizioni che avevano determinato la richiesta iniziale;
  - c. venga ripetutamente e sistematicamente meno la collaborazione e partecipazione della famiglia coinvolta nei singoli *Progetti*.
- 5.21 L'intervento de “Il Portico” può inoltre concludersi:
- a. per decisione degli esercenti la potestà genitoriale del minore quando non vi siano contrarie disposizioni dell’Autorità giudiziaria;
  - b. per scelta diretta del ragazzo qualora questi abbia compiuto la maggiore età.
- 5.22 Per una più adeguata risposta ai bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie e per un consolidamento degli obiettivi raggiunti, il Servizio sociale e il Responsabile de “Il Portico” potranno prevedere in accordo con la famiglia interessata altre forme di intervento (sostegni educativi domiciliari o scolastici, incontri periodici, ecc.) sempre poste in essere da operatori de “Il Portico” per le quali si dovranno prevedere specifici atti amministrativi.

---

## 6. LE MODALITÀ PROGETTUALI

---

- 6.1 L'impegno de "Il Portico" per assicurare ai soggetti di cui si cura una compiuta tutela, il superamento dei disagi e il raggiungimento di una situazione familiare positiva, si esprime anche attraverso un'articolata progettualità predisposta, realizzata e verificata con i Servizi sociali e sanitari competenti e con le famiglie coinvolte.
- 6.2 In prima istanza viene definito il *Progetto quadro*, in sede di valutazione congiunta tra Servizio sociale e Azienda Unità Sanitaria Locale, frutto di una prima valutazione delle competenze genitoriali, della conoscenza della famiglia e del bambino, dei loro vissuti e delle loro modalità di relazione, *e che costituisce lo strumento operativo che delinea la prospettiva di progetto e comprende sia le scelte fondamentali di intervento con la famiglia d'origine che quelle con il ragazzo*<sup>26</sup>.
- 6.3 *Almeno una volta all'anno, il Progetto quadro viene verificato* in collaborazione tra i professionisti di riferimento del minore e il Responsabile de "Il Portico"<sup>27</sup>.
- 6.4 *I contenuti del Progetto quadro costituiscono la base per la costruzione del Progetto educativo individualizzato (P.E.I.)*<sup>28</sup> che operativamente ne sviluppa le indicazioni<sup>29</sup>, orienta il percorso di permanenza presso "Il Portico" e la relazione con chi ne è ospitato<sup>30</sup>.

---

<sup>26</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte I, paragrafo 5, comma 6; Parte I, paragrafo 3.1, comma 3.

<sup>27</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte I, paragrafo 5, comma 8.

<sup>28</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte I, paragrafo 5, comma 7.

<sup>29</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 4, comma 2.

<sup>30</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 4, commi 1 e 3.

- 6.5 Il *Progetto educativo individualizzato* viene elaborato, nella sua forma completa, *alla conclusione della fase di incontri ed osservazioni* e dopo la stesura definitiva del *Progetto quadro*.
- 6.6 *Quando possibile il P.E.I. è costruito coinvolgendo i ragazzi* che abbiano compiuto i dodici anni e anche quelli di età inferiore, compatibilmente con la loro capacità di discernimento<sup>31</sup>.
- 6.7 *Il P.E.I. è sempre commisurato ai tempi di intervento de “Il Portico” previsti nel Progetto quadro* definito dai Servizi<sup>32</sup>.
- 6.8 In ogni caso, il *Progetto educativo individualizzato* deve:
- a. evidenziare ai Servizi sociali e sanitari, agli altri professionisti e al Tribunale ordinario o per i minorenni, in caso ci sia un provvedimento aperto, di come la famiglia intende far fronte alla situazione, tutelare il/i figlio/i e cambiare le condizioni che hanno determinato la necessità di un intervento dei Servizi;
  - b. dichiarare in maniera dettagliata gli impegni che la famiglia si assume nei confronti del/dei figlio/i;
  - c. comprendere aiuti che possano venire dal altre persone (parenti, vicini, componenti di altre realtà educative e territoriali);
  - d. includere, all’interno di un complessivo processo di crescita, la promozione e il sostegno dell’autostima e una progressiva realizzazione di un orientamento esistenziale proprio e originale;

---

<sup>31</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 4, comma 3.

<sup>32</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 4, comma 4.

- e. formulare e realizzare a livello educativo, psicologico e giuridico, l'intervento più personalizzato e opportuno attraverso il quale accompagnare ciascun ragazzo negli itinerari educativi inerenti, ad esempio: gli aspetti di vita personale; i rapporti familiari; le relazioni interpersonali e sociali; la scuola o il lavoro e la presenza a "Il Portico";
- f. favorire una crescita globale della persona anche intervenendo tempestivamente prima che le difficoltà e i disagi si traducano in stabili forme di marginalità, emarginazione;
- g. far crescere la cura di sé, le proprie attitudini, interessi e la capacità di scelte personali;
- h. rinforzare i legami parentali e amicali;
- i. promuovere e incentivare la partecipazione a proposte e opportunità associative, culturali, religiose, ricreative e sportive del territorio al fine di creare legami significativi e duraturi inizialmente accompagnati dagli educatori;
- l. migliorare, in ambito scolastico o lavorativo, le modalità partecipative potenziando particolari idoneità e cercando di superare specifiche difficoltà;
- m. far maturare e ampliare relazioni interpersonali positive con altri coetanei;
- n. prevedere eventuali obiettivi in ordine a particolari problemi di salute, cura e prevenzione o possibili rapporti di collaborazione e consulenza con figure professionali specialistiche;
- o. attraversare eventuali percorsi giudiziari.

6.9 Il *P.E.I.* costituisce una forma di “*patto/contratto*” fra le parti basato sul concetto della corresponsabilità fra famiglia e Servizi, in cui viene chiaramente indicato “chi si impegna a fare cosa” e con quale modalità.

6.10 Ogni *P.E.I.* ha cura di:

- a. partire dalla concreta situazione presente accogliendo in sé la “*storia*” del passato per protendersi verso il futuro nel rispetto delle diverse relazioni familiari e delle innumerevoli variabili che le costituiscono;
- b. tener conto dei vincoli (culturali, sociali, familiari, economici) entro i quali si muove e si attua, ma, entro questi, comunque trovare “*aria*” e modi per un intervento originale e autentico che nasca, prima di ogni altra cosa, dal *non essere tenuto a una ortodossia ideologica*, a una imitazione forzata, ma soltanto dalla fedeltà di “*servire*” l’unicità di ciascuno;
- c. conoscere i diversi aspetti di ogni situazione e tutte le sue *potenzialità*;
- d. snodarsi in passaggi gradualmente sempre attenti alla realtà del contesto e commisurati all’effettiva capacità di comprensione e partecipazione;
- e. essere centrato sulla *speranza* intesa non come ponte illusorio verso l’ignoto, ma come capacità di sostenere l’attraversamento della sofferenza, di orientare verso un cambiamento, verso ciò che l’altro non è ancora, ma può diventare;
- f. vedere ovunque e comunque prospettive, anche minime, che prefigurino un tempo diverso, l’esistenza di un margine di possibilità di scelta, di modificazione della criticità;
- g. esprimersi come un movimento che ha bisogno di *tempo* per il distacco dal “*prima*” verso il “*poi*”, di

*flessibilità*, di rispetto dei tempi di ciascuno e delle diverse fasi della vita;

- h. articolarsi in modo da potersi continuamente ripensare seguendo l'evolversi delle diverse situazioni senza costringere le situazioni stesse ad adattarsi a esso per motivi burocratici o rigidità organizzative che rischierebbero di certificarne l'inadeguatezza e il fallimento;
  - i. assumere il limite senza diminuire la propria tensione anche nelle situazioni che appaiono prive di un *poter-essere*, costruendo percorsi "sostenibili" per le reali possibilità che sono presenti nelle persone e nelle storie di cui si ha cura, tenendo salda la consapevolezza di ciò che è imm modificabile, di ciò che non è possibile cambiare, evitando accanimenti o aspettative troppo elevate;
  - l. ammettere di essere sempre e soltanto "possibilità", "proposta", "eventualità" che non può determinare certezze e vie sicure per risolvere i problemi;
  - m. comprendere in sé il rischio dell'effettivo insuccesso e anche la capacità di sapersi sottomettere alle situazioni che rimandano o bocchiano la "possibilità".
- 6.11 I Servizi socio-sanitari, i membri della famiglia e gli educatori de "Il Portico" sono corresponsabili della costante osservazione e verifica del *P.E.I.*
- 6.12 Dopo i primi due/tre mesi di coinvolgimento de "Il Portico", il Responsabile propone una prima valutazione del *P.E.I.* con tutte le persone coinvolte affinché sulla base di un'attenta analisi si possa procedere a una conferma o variazione delle linee generali dell'intervento.

- 6.13 Successivamente, con una periodicità concordata o tutte le volte che emergano fattori nuovi o imprevisti, sono organizzate delle ulteriori *riunioni collegiali* per le opportune verifiche.
- 6.14 “Il Portico” predispone una *relazione di verifica* del *P.E.I.* da inviare al Servizio responsabile del *Progetto quadro*:
- a. *almeno semestralmente* nonché *al termine della permanenza* del ragazzo;
  - b. *in qualsiasi momento*, su richiesta dei Servizi territoriali medesimi o per esigenze de “Il Portico” stesso<sup>33</sup>.
- 6.15 Qualora *il ragazzo diventasse maggiorenne* la progettualità educativa si identifica con il *Progetto di vita*<sup>34</sup> che *esprime la nuova dimensione “contrattuale”* in cui il soggetto, a del supporto educativo concordato e degli altri interventi di sostegno definiti dal sistema dei Servizi territoriali, si assume le proprie responsabilità.
- 6.16 Per ciascun ospite è predisposta una Cartella personale denominata *Diario familiare* nella quale il Responsabile de “Il Portico”, o un educatore delegato, raccoglie tutte le relazioni e gli atti utili ad una *corretta documentazione del percorso educativo*.
- 6.17 I *Diari familiari* di ciascun ospite *sono conservati*, anche in ottemperanza alle prescrizioni previste dalle leggi in materia di riservatezza<sup>35</sup>, presso gli Uffici centrali dell’O.S.E.A. e copia degli atti di utilizzo corrente (decreti, prescrizioni amministrative, ecc.) è custodita nella stanza/ufficio degli educatori de “Il Portico”.

---

<sup>33</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 4, comma 8.

<sup>34</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 5.

<sup>35</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 3, comma 3.



- 6.18 Nel caso in cui il *P.E.I.* lo richieda:
- a. gli educatori del Portico possono svolgere il loro intervento non solo presso la struttura, ma anche accompagnando e sostenendo momenti di vita dei ragazzi in famiglia o in contesti parentali o territoriali;
  - b. è possibile prevedere la presenza di un ulteriore operatore da affiancare e aggiungere al Gruppo educativo de “Il Portico”, in tempi e modi concordati per ogni situazione e del cui onere aggiuntivo si farà carico il Servizio socio-sanitario di riferimento.

---

## 7. GLI EDUCATORI

---

- 7.1 Considerata la particolare delicatezza del compito degli adulti che si pongono in relazione con compiti educativi con bambini e ragazzi, *si garantisce che gli stessi possiedano idonee qualità morali*, dichiarate dall’interessato, ai sensi delle vigenti disposizioni, con riferimento:
- a. alla insussistenza a proprio carico di procedimenti per l’applicazione di misure di prevenzione;
  - b. al fatto di non essere stati sottoposti a misure di prevenzione o condannati, anche con sentenza non definitiva, per uno dei delitti indicati agli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale;
  - c. al fatto di non aver riportato condanne con sentenza definitiva a pena detentiva non inferiore a un anno per delitti non colposi, salvi in ogni caso gli effetti della riabilitazione (agli effetti della dichiarazione prevista dalla presente disposizione, si considera condanna anche l’applicazione della pena su richiesta

ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale)<sup>36</sup>.

- 7.2 Tutti gli educatori, adeguatamente formati, sono in possesso delle qualifiche professionali richieste<sup>37</sup>.
- 7.3 Tutte le figure educative che operano in una stessa Comunità ne costituiscono il *Gruppo Educativo*, che l'A.S.P. O.S.E.A. si impegna a mantenere il più possibile stabile al fine di garantire continuità relazionale e progettuale<sup>38</sup>.
- 7.4 Il coordinamento operativo ed educativo de "Il Portico" è assicurato da *riunioni settimanali* del *Gruppo Educativo* finalizzate a:
- a. *mantenere un costante ed armonico lavoro di gruppo* in grado di far crescere la continua *capacità di confronto, la ricerca di unità e condivisione tra gli educatori*, al di là delle specifiche responsabilità di ruolo e delle funzioni di ciascuno;
  - b. analizzare, verificare e valutare:
    - *l'andamento generale del Servizio;*
    - *l'efficacia del passaggio di comunicazioni e informazioni;*
    - *la coerenza dei comportamenti educativi tra gli operatori;*
    - il grado di attuazione e di adeguatezza dei *Progetti educativi individualizzati;*
    - *il tipo di bisogni emergenti* in campo gestionale e relazionale;
    - *l'utilizzo dello stanziamento economico;*
    - *la necessità di indirizzare richieste o proposte all'amministrazione generale dell'A.S.P. O.S.E.A.*

---

<sup>36</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte I, paragrafo 1, commi 24 e 25.

<sup>37</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.2.

<sup>38</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.

- 7.5 Il Gruppo educativo è composto in modo da garantire la presenza di almeno un educatore in turno ogni cinque ospiti presenti nella struttura<sup>39</sup> oltre che costanti rapporti con le famiglie ed eventuali altri operatori per la realizzazione di percorsi che prevedano presenze stabili esterne a “Il Portico”.
- 7.6 Durante eventuali uscite collettive possono essere presenti anche figure di supporto, assicurando comunque la presenza di almeno un educatore.
- 7.7 Il *Gruppo educativo* de “Il Portico” è *commisurato*, nel rispetto dei precedenti parametri, *sulla base delle effettive presenze*.
- 7.8 Tutti gli educatori assolvono agli obblighi di formazione permanente in misura non inferiore a quanto prescritto in tale materia dai contratti collettivi nazionali di lavoro<sup>40</sup>.
- 7.9 In questo ambito, O.S.E.A programma periodiche attività di formazione (anche in collaborazione con altri Enti o Associazioni) in coerenza con i propri orientamenti pedagogici e obiettivi educativi.
- 7.10 Data la complessità e delicatezza delle problematiche trattate, gli operatori de “Il Portico” si avvalgono di una figura di *supervisore esterno* con competenze sociali, pedagogiche, psicologiche o neuropsichiatriche che si rapporta al gruppo di lavoro del Servizio *con cadenza mensile*<sup>41</sup>.

---

<sup>39</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 8.2.2, comma 5.

<sup>40</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.2, comma 10.

<sup>41</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.3.

- 7.11 Al bisogno O.S.E.A. mette inoltre a disposizione degli educatori propri consulenti per particolari aspetti legali, sanitari, pedagogici, scolastici.
- 7.12 *Ogni educatore è corresponsabile* nella realizzazione dei principi, dei fini e delle norme fondanti del Servizio, dei *Progetti* e nell'attuazione delle indicazioni e prescrizioni stabilite dall'autorità affidante di ciascun minore.
- 7.13 I ruoli e le mansioni di tutti gli operatori dell'O.S.E.A. sono definite dal *Regolamento di Organizzazione dell'Azienda* a cui occorre fare riferimento per tutto quanto non espresso nella presente Carta dei Servizi.

---

## 8. LE COLLABORAZIONI EDUCATIVE

---

- 8.1 Gli educatori e i ragazzi possono avvalersi dell'apporto di altre figure quali *animatori, istruttori artigiani, volontari del servizio civile, persone in tirocinio formativo professionale* o coinvolte nei percorsi formativi propedeutici alle diverse esperienze di accoglienza<sup>42</sup>.
- 8.2 *L'impiego di figure di supporto e di altri volontari è funzionale a coadiuvare le attività di tipo educativo-ricreativo e formativo* che si svolgono sia all'interno de "Il Portico" che all'esterno ed è previsto in maniera continuativa per un tempo preventivamente concordato con il Responsabile, nell'ambito di accordi con associazioni o organismi di volontariato<sup>43</sup>.
- 8.3 *La presenza di tale personale è vista come occasione educativa essa stessa, non integralmente sostitutiva di*

---

<sup>42</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.4, comma 1.

<sup>43</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.4, comma 1.

azioni e routine relative alla gestione della casa, che devono comunque entrare nella vita quotidiana dei ragazzi, né tanto meno sostitutiva dell'attività degli educatori<sup>44</sup>.

- 8.4 *Per i ragazzi stranieri è attivata al bisogno, anche in collaborazione con i Servizi sociali, una figura professionale con competenze linguistiche e culturali adeguate, in grado di collaborare con gli educatori per facilitare la comunicazione con l'ospite e il suo nucleo familiare, nonché per l'eventuale espletamento delle pratiche relative alla permanenza sul territorio nazionale, per la conoscenza ed utilizzo delle risorse del territorio, per l'accompagnamento nei percorsi di accesso al lavoro, alle opportunità formative, ai servizi sanitari e scolastici<sup>45</sup>.*
- 8.5 *Per l'erogazione di alcuni servizi, quali ad esempio la lavanderia, l'acquisto di generi alimentari o di arredi per la casa, la manutenzione ordinaria e straordinaria è previsto il ricorso a personale esterno al Servizio (ma comunque facente parte della complessiva organizzazione dell'O.S.E.A. o in convenzione con essa).*
- 8.6 *Come forma di aiuto o accompagnamento "esterno" "Il Portico" può avvalersi di "famiglie di supporto" con le quali i ragazzi possono sperimentare esperienze di vita che possono diventare una importante risorsa per il superamento della situazione di disagio personale, divenendo talvolta un elemento fondamentale del Progetto quadro<sup>46</sup>.*

---

<sup>44</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.4, comma 3.

<sup>45</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.4, comma 2.

<sup>46</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.4, comma 6.

- 8.7 Le eventuali “*famiglie di supporto*” sono scelte e preparate dall’A.S.P. O.S.E.A.<sup>47</sup>.
- 8.8 *Le figure di supporto sono tutte coperte da apposita assicurazione ed è possibile corrispondere loro il rimborso di spese documentate, secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 521 del 1998*<sup>48</sup>.

---

## 9. IL RESPONSABILE DE “IL PORTICO”

---

- 9.1 *Il Responsabile pro tempore della Comunità, incaricato dall’A.S.P. O.S.E.A. e in possesso dei titoli e requisiti richiesti*<sup>49</sup>, è il dott. *Rossi Pierluigi*.
- 9.2 Per quanto di sua competenza, *rappresenta il Servizio verso l’esterno*; è l’interlocutore ordinario degli operatori dei Servizi sociali, delle famiglie e di tutte le altre persone che in vari modi e per diversi ambiti mantengono rapporti istituzionali o interpersonali con gli ospiti<sup>50</sup>.
- 9.3 Mantiene costanti rapporti con le famiglie di cui “Il Portico” si occupa attraverso:
- a. incontri individuali;
  - b. visite domiciliari;
  - c. incontri collettivi di informazione, formazione e reciproco aiuto;
  - d. iniziative di coinvolgimento nella vita quotidiana;
  - e. riunioni di verifica e ri-costruzione dei vari *Progetti*;

---

<sup>47</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.4, comma 7.

<sup>48</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.4, comma 5.

<sup>49</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.2, comma 9b.

<sup>50</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 2.2.2, comma 9b.2.

- 9.4 Garantisce e fa garantire lo svolgimento dei diversi *Progetti*, nell'osservanza delle normative vigenti, sulla base delle prescrizioni delle Autorità competenti, secondo i principi e le norme previste dalla Carta dei Servizi de "Il Portico".
- 9.5 Nel rispetto dei rapporti di impiego, dei contratti collettivi nazionali di lavoro e degli accordi sindacali, nell'ambito degli indirizzi dell'O.S.E.A. e in accordo con gli altri educatori, *il Responsabile organizza e gestisce la vita de "Il Portico"* con i turni rispondenti al numero delle presenze effettive e le compresenze orarie ritenute più rispondenti alle esigenze delle persone a cui è rivolto il servizio e ai *Progetti educativi individualizzati*<sup>51</sup>.
- 9.6 Concorre a redigere i *Progetti educativi individualizzati* e almeno semestralmente, nonché al termine del coinvolgimento de "Il Portico", o in qualsiasi momento su richiesta dei Servizi sociali, ne predispone le relazioni di verifica da inviare ai Servizi territoriali competenti;
- 9.7 Cura che sia costantemente aggiornato ciascun *Diario familiare*, così come sia rispettato l'utilizzo di tutti gli altri strumenti o protocolli operativi adottati internamente al Portico;
- 9.8 Dedicare il proprio orario di servizio principalmente ai rapporti con le famiglie e il territorio, pur condividendo la vita quotidiana de "Il Portico" e le relazioni con i ragazzi;
- 9.9 Nel rispetto dei rapporti di impiego, degli accordi sindacali, e in accordo con la Direzione di O.S.E.A.:

---

<sup>51</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 8.2.1, comma 5.

- a. coordina, indirizza e sostiene l'attività degli operatori che compongono Il Portico, comprese le eventuali figure di supporto;
- b. convoca e presiede le riunioni del *Gruppo educativo*;
- c. affida agli altri operatori incarichi specifici, secondo le esigenze del servizio;
- d. delega, in forma scritta, precisandone anche la durata temporale, altri educatori de "Il Portico" a svolgere incarichi specifici non saltuari inerenti aspetti della gestione della casa o attività a favore dei ragazzi e delle famiglie;
- e. modifica temporaneamente i turni di lavoro;
- f. convoca e presiede riunioni di verifica progettuale o incontri tra famiglie;
- g. garantisce la completezza e riservatezza di tutta la documentazione relativa ai ragazzi;
- h. gestisce gli specifici stanziamenti economici determinati annualmente da O.S.E.A.

---

## 10. LA QUOTIDIANITÀ E GLI SPAZI

---

10.1 La condivisione della quotidianità e la capacità di intenzionarla in senso educativo è ciò che connota la vita del Portico per cui ogni momento è occasione di crescita: i pasti, le uscite, le visite, i compiti scolastici, la pulizia della casa, il gioco, le attività, i contrasti, i conflitti, le malattie, le gioie, le sofferenze, le delusioni, le speranze, le illusioni, gli innumerevoli imprevisti.



- 10.2 Tutto ciò che rappresenta la quotidianità, il feriale, il domestico, cioè l'ordinario incontrarsi e scontrarsi di pensieri, paure, fragilità, spazi, tempi, parole, gesti, azioni, è indirizzato a condurre a una conoscenza nuova dell'altro e trasformare colui che era estraneo in qualcuno di familiare, cioè in qualcuno che diventi parte di quelle persone e di quei mondi che costituiscono il "mondo" e la "comunità del cuore" propria di ciascuno.
- 10.3 Ogni ragazzo, secondo la propria condizione, età e capacità, e la propria famiglia sono chiamati a una attiva corresponsabilità nella crescita complessiva de "Il Portico" e delle sue relazioni interpersonali e di gruppo.
- 10.4 La cura della casa e le quotidiane attività domestiche essendo considerate di insostituibile valore educativo e assolutamente integranti sia gli orientamenti pedagogici generali, sia i singoli *Progetti*, vengono svolte da ciascun educatore, secondo l'organizzazione della casa, e da ciascun ragazzo (e familiare), in relazione all'età e alle capacità personali.
- 10.5 A completamento della propria Carta dei Servizi, "Il Portico" determina il proprio modello organizzativo quotidiano sulla base dei ragazzi che lo "abitano" (maschi o femmine, bambini o adolescenti) e delle loro famiglie anche attraverso la stesura e l'utilizzo di *accordi operativi interni* condivisi con gli educatori quali ad esempio: turni per lo svolgimento delle attività domestiche, modalità di comunicazioni interne, regole di convivenza e di gestione della casa, articolazione della giornata, scansione delle diverse occupazioni, presenza di familiari e loro coinvolgimento in momenti di vita de "Il Portico".

- 10.6 *La struttura edilizia de “Il Portico” è in possesso dei requisiti richiesti per la civile abitazione in base alla vigente normativa edilizia, anche locale, ivi compresa la normativa sulla sicurezza degli impianti ed è dotata degli ambienti/spazi essenziali richiesti dalle direttive vigenti in materia*<sup>52</sup>.
- 10.7 È provvista di spazi arredati e attrezzati, adeguati all’età dei ragazzi e alla funzione del servizio svolto, consentendo attività di gioco, animazione, studio, colloqui individuali e di gruppo, incontri familiari.
- 10.8 È predisposta in modo da garantire momenti di autonomia individuale, personalizzazione, riservatezza, nonché il rispetto delle differenze di genere in relazione all’età.
- 10.9 È *ubicata in una zona comodamente raggiungibile con l’uso di mezzi pubblici* e collocata in un contesto dotato di una rete di servizi scolastici, sociali, sanitari, educativi e ricreativi agevolmente accessibili e facilitanti *la partecipazione alla vita del territorio*.
- 10.10 La struttura che ospita Il Portico è una villetta a schiera di complessivi 380 mq. con circostante area cortiliva composta da:
- a. *piano interrato*: 1 bagno, 1 disimpegno, 2 locali di deposito (magazzino, ripostiglio), 2 taverne;
  - b. *piano terra*: 1 bagno, 1 cucina, 2 disimpegni, 4 locali di soggiorno;
  - c. *primo piano*: 3 bagni, 4 stanze, 2 camere da letto per emergenze, 2 disimpegni;

---

<sup>52</sup> Cfr. D.G.R. n. 1904/2011, Parte III, paragrafo 7.

- 10.11 “Il Portico” dedica idonei locali per le *riunioni con i familiari*, per gli incontri tra genitori, figli e parenti garantendo la giusta intimità e riservatezza.

---

## 11. GLI ASPETTI ECONOMICI

---

- 11.1 Per “Il Portico” il contributo economico giornaliero che gli Enti richiedenti l’utilizzo debbono erogare per le persone di cui sono referenti viene deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione di O.S.E.A. e successivamente determinato dalla Assemblea dei Soci dell’Azienda stessa.
- 11.2 Oltre al servizio educativo svolto dagli operatori e alla cura, arredo, pulizia, gestione utenze e manutenzione della struttura, il contributo economico giornaliero richiesto concorre a garantire tutto quanto si renda necessario alla realizzazione dei singoli *Progetti* secondo le diverse caratteristiche e gli specifici bisogni (fornitura dei materiali necessari allo svolgimento delle varie attività educative, gestione e organizzazione di periodiche e complementari attività educative interne o esterne al Portico, ecc.).
- 11.3 O.S.E.A. provvede alla copertura dei rischi da infortuni o danni subiti o provocati dai ragazzi, dal personale, dai volontari, dai tirocinanti attraverso la stipula di apposite e adeguate assicurazioni.
- 11.4 All’eventuale trasporto dei ragazzi da e per “Il Portico” provvede la famiglia, mentre i trasporti derivanti dall’espletamento di attività educative del Servizio o a esso connesse sono a carico di O.S.E.A.

- 11.5 Il Responsabile de “Il Portico” gestisce un fondo economico, assegnatogli annualmente da O.S.E.A., per le diverse attività educative e la cura ordinaria della struttura.
- 11.6 Nel caso in cui per situazioni particolari o specifiche progettualità socio-educative il Responsabile de “Il Portico” e i referenti del Servizio sociale abbiano concordato di attivare anche temporaneamente interventi straordinari o integrativi quali la presenza di un ulteriore operatore di O.S.E.A. da affiancare al Gruppo educativo, gli oneri economici aggiuntivi saranno a carico dell’Ente richiedente l’iniziale collaborazione de “Il Portico”.
- 11.7 Per i ragazzi che continuano a frequentare “Il Portico” anche dopo il compimento della maggiore età il contributo economico richiesto rimane invariato in quanto pur cambiando lo stato giuridico della persona, non mutano i costi generali a carico di O.S.E.A., né sarebbero ugualmente possibili presenze aggiuntive.
- 11.8 Il contributo economico sarà computato in relazione alle diverse proposte di intervento richieste dai Servizi Sociali e concordate con O.S.E.A. e più precisamente:
- a. progettazione, lavoro con la famiglia e sul territorio, accoglienza nella struttura in regime di semiresidenzialità, con la possibilità di frequenza differenziata, a seconda delle esigenze del *Progetto concordato*;
  - b. progettazione, lavoro con la famiglia e sul territorio su situazioni presentate e richieste dai servizi Sociali;
  - c. accoglienza nella struttura in regime di semiresidenzialità, con frequenza flessibile, da definire a seconda delle esigenze del *Progetto concordato*.

11.9 Per il pagamento degli oneri a carico degli Enti richiedenti il coinvolgimento de “Il Portico”, l’O.S.E.A. mensilmente emette fattura che dovrà essere saldata a novanta giorni dal ricevimento per mezzo di bonifico bancario o versamento in conto corrente postale.

FACSIMILE  
DA REDIGERSI SU CARTA INTESTATA DELL'ENTE RICHIEDENTE

Al Presidente  
dell'A.S.P. O.S.E.A.  
Via Martiri della Bettola 51  
42123 Reggio Emilia

Oggetto: RICHIESTA DI COLLABORAZIONE PROGETTUALE

A decorrere dal \_\_\_\_\_  
(indicare il giorno di inizio del Progetto)

per un periodo presunto di \_\_\_\_\_  
(specificare la prevista durata del Progetto)

si chiede la collaborazione de "Il Portico" per la realizzazione di un  
progetto socio-educativo con la famiglia di \_\_\_\_\_  
(cognome e nome dell/la minore)

di nazionalità \_\_\_\_\_ nato/a a \_\_\_\_\_  
il \_\_\_\_\_, residente in \_\_\_\_\_

Il nucleo familiare in cui vive il/la minore è composto da:

(per ogni componente specificare cognome, nome, grado di parentela, nazionalità, luogo e data di nascita)

1. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
5. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
6. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Note particolari \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Motivi per cui si ritiene necessario il coinvolgimento de “Il Portico”.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

(*indicare le ragioni principali*)

si dichiara inoltre

- di formulare la richiesta con il consenso e la partecipazione degli esercenti la potestà genitoriale, e acquisito il parere favorevole/contrario del minore;
- che il pagamento del contributo economico da voi richiesto sarà effettuato da:

\_\_\_\_\_

(*indicare la denominazione dell’Ente, sede, nominativo del Responsabile amministrativo*)

- il/i referente/i del Servizio sociale competente sarà/saranno:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

(*indicare di ciascun operatore: cognome e nome, qualifica, sede e recapito telefonico*)

Alla presente domanda sono allegate, facendone parte integrante:

- una copia del *Progetto quadro*;
- una copia di eventuali decreti dell’Autorità giudiziaria;
- una copia sottoscritta della Carta dei Servizi de “Il Portico”.

*Il Responsabile dell’Ente richiedente*

\_\_\_\_\_

FACSIMILE  
DA REDIGERSI SU CARTA INTESATA DELL'ENTE RICHIEDENTE

Al Presidente  
dell'A.S.P. O.S.E.A.  
Via Martiri della Bettola 51  
42123 Reggio Emilia

Oggetto: TERMINE DELLA COLLABORAZIONE  
per \_\_\_\_\_  
(cognome e nome del minore)

A decorrere dal \_\_\_\_\_  
(indicare la data esatta)

si comunica che avrà termine la collaborazione con il vostro Servizio familiare *IL PORTICO* per \_\_\_\_\_  
nato/a a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_

Si dichiara inoltre che la conclusione è determinata:

- dal completamento del *Progetto familiare ed educativo* inizialmente attivato e concordato;
- dal mutamento delle condizioni che avevano determinato la richiesta iniziale;
- dalla ripetuta e sistematica mancanza di collaborazione e partecipazione della famiglia coinvolta nel progetto;
- dalla decisione degli esercenti la potestà genitoriale del minore, non essendovi contrarie disposizioni dell'Autorità giudiziaria;
- dalla scelta personale del ragazzo diventato maggiorenne.

*Il referente del Servizio sociale*

---





## SOTTOSCRIZIONE CARTA DEI SERVIZI

*(per i referenti dei Servizi sociali)*

L'Ente

---

In persona del/la sottoscritto/a

---

(cognome e nome)

---

(qualifica)

in relazione  
alla richiesta di collaborazione per

---

(cognome e nome del minore)

dichiara di avere acquisito copia completa della Carta dei Servizi del Servizio familiare *IL PORTICO* dianzi riportata che, di seguito sottoscrive in segno di integrale accettazione del contenuto della stessa.

---

(luogo, data e firma)

Dichiara, inoltre, di approvare specificamente, ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 cod. civ., le clausole della Carta dei Servizi del *PORTICO* contenute nel punto 11: "Gli aspetti economici".

---

(luogo, data e firma)



*Servizio familiare*

## SOTTOSCRIZIONE CARTA DEI SERVIZI

*(per gli esercenti la potestà genitoriale)*

Il/la sottoscritto/a

---

---

(cognome e nome)

---

(padre, madre, tutore)

in relazione

alla richiesta di collaborazione per mio/nostro figlio/a

---

(cognome e nome del minore)

dichiara/ano di avere acquisito copia completa della Carta dei Servizi del Servizio familiare *IL PORTICO* dianzi riportata che, di seguito sottoscrive/vono in segno di integrale accettazione del contenuto della stessa.

---

---

(luogo, data e firma)

# SERVIZIO FAMILIARE “IL PORTICO”

## INDICE

SCHEDA DI PRESENTAZIONE	p. 1
<b>1. L'ENTE GESTORE</b>	p. 3
<b>2. I FONDAMENTI</b>	p. 5
<b>3. IL SIGNIFICATO</b>	p. 7
<b>4. GLI OBIETTIVI</b>	p. 8
<b>5. L'ACCOGLIENZA E LA CORRESPONSABILITÀ NEL PERCORSO</b>	p. 12
<b>6. LE MODALITÀ PROGETTUALI</b>	p. 18
<b>7. GLI EDUCATORI</b>	p. 24
<b>8. LE COLLABORAZIONI EDUCATIVE</b>	p. 27
<b>9. IL RESPONSABILE DE “IL PORTICO”</b>	p. 29
<b>10. LA QUOTIDIANITÀ E GLI SPAZI</b>	p. 31
<b>11. GLI ASPETTI ECONOMICI</b>	p. 34
<i>Allegato A</i> Modulo per la <i>Richiesta di collaborazione</i>	p. 37
<i>Allegato B</i> Comunicazione del <i>Termine della collaborazione</i>	p. 39
Sottoscrizione Carta dei Servizi	p. 40
Indice	p. 42